

# I VIZI CAPITALI: L'IRA

Quarto vizio che analizziamo in questo numero estivo di Pmp è l'ira. L'estate dovrebbe assicurare a tutti una maggiore serenità e pace interiore; per cui, trattare dell'ira in questo tempo estivo è buona cosa, anche perché in una condizione fisica e psichica di maggiore disponibilità si comprende meglio quanto faccia danno l'ira nella propria vita e in quella degli altri, specialmente di quelli che ci sono più vicini. L'ira è un impeto dell'animo fortissimo ed incontrollato che può sfociare in vendetta ed offese verso gli altri con conseguenze gravissime su un piano fisico, psichico, umano, spirituale e sociale. In genere l'ira scatta in quelle persone già di carattere focoso e attacca-brighe. Nell'ira si cade più facilmente quando una persona vuole respingere un'ingiuria. Nel qual caso si vuole colpire l'avversario, come sfogo dei più bassi sentimenti, mentre la mente perde lucidità e la volontà viene privata della sicura libertà di azione.

Allora non c'è ragione che tenga e neppure servono intermediari. Si può colpire a morte, o venire duramente alle mani, non solo in un momento in cui uno perde la testa, ma anche a sangue freddo, in perfetta lucidità. L'ira se non viene domata, può sempre esplodere anche contro i nostri principi morali. Quando però nel nostro cuore si annida l'odio, che è un profondo sentimento, deliberatamente voluto, di grave avversione e ostilità verso una o più persone, si da essere indotti a fare o anche solo a desiderare per loro del male, allora l'ira ha il suo campo aperto.

Esempi di persone irose si trovano anche nella Bibbia. Qui cito due casi particolari: il Re Davide, nell'AT, e il Re Erode nel NT. Luoghi e tempi diversi, per i due personaggi; ma anche motivi diversi per far scattare l'ira dentro di loro e poi portarla ad esecuzione con determinate efferate azioni.

Un giorno mentre Davide tornava dall'uccisione di Golia, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul. Alternandosi in doppio coro intonarono: «Saul ha ucciso i suoi mille, David i suoi diecimila». Saul ne fu profondamente sconvolto fino al punto che uno spirito cattivo si impossessò di lui e si mise a delirare. E mentre Davide suonava la cetra per intrattenere il re, questi impugnò la lancia e gliela scagliò contro pensando di inchiodarlo al muro. Fortunatamente Davide gli sfuggì indenne (cf 1 Sam 18,8ss).

Il re Erode ai Magi che gli chiedevano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato?». Disse: «Andate a Betlemme e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Attese invano. Accortosi dunque che i re Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò a uccidere tut-



ti i bambini di Betlemme e del suo territorio (cf Mt 2,1ss). Nel Vangelo, Gesù frequentemente raccomandava ai suoi discepoli ciò che è essenziale per conservare la pace interiore e per la propria tranquillità: «Non andare in collera contro il tuo fratello» (Mt 5,21ss); «Amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43); «Non condannate e Dio non vi condannerà» (Mt 7,1).

Purtroppo i nostri discorsi sono infarciti di giudizi, di condanne. Soltanto noi siamo i più bravi, quelli che hanno solo e sempre ragione, quelli che non sbagliano mai, i più amati e corteggiati, i più retti e capaci; mentre tutti gli altri sono falsi, bugiardi, ingannatori, cattivi e ingiusti.

Ricordiamo l'atteggiamento del fariseo al tempio che «stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri...» (Lc 18, 10-11).

L'ira nasce anche dalla scarsa considerazione e dal nullo rispetto che si ha per gli altri, dai quali si vuole la perfezione ai nostri egoistici fini, non sempre moralmente accettabili e condivisibili. Diventiamo colterici e iracundi per un nonnulla, per sciocchezze, per qualche danno prodotto alla nostra immagine, ai nostri interessi, alle nostre cose, al possesso dei beni. In tal caso il volto della persona si altera e uno diventa verde dalla bile, rischiando anche la salute, con possibili infarti e ictus in agguato. Quante persone sono morte in seguito ad eccessi di ira. Effettivamente, ci insegna San Tommaso d'Aquino, l'ira è la passione che maggiormente impedisce l'uso della ragione.

Il cristiano deve rivestirsi di amore, di misericordia e bandire dalla sua vita ogni irascibilità e odio dalle conclusioni nefaste, sempre pronto al perdono. Purtroppo facciamo molta fatica a comprendere che praticamente soltanto la pace e l'amore liberano l'uomo dalla schiavitù dei propri interessi e passioni.

**Antonio Rungi**